

Sacratissimo Cuore di Gesù – Solennità – Anno B

Seconda Lettura

Ef 3,8-12.14-19

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza.

Fratelli, ⁸a me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo ⁹e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo, ¹⁰affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, ¹¹secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, ¹²nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui.

¹⁴Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, ¹⁵dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, ¹⁶perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito. ¹⁷Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, ¹⁸siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, ¹⁹e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.

Collocazione del brano

Per la solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, anno B, la Chiesa ci propone questo brano della lettera agli Efesini che chiude la parte teorica, la prima parte. Paolo è in catene ma si rivolge con fiducia alla comunità di Efeso e la esorta a mantenersi salda nella fede. C'è un misterioso disegno di Dio, che ha avuto inizio prima della creazione del mondo, e che porta gli uomini alla salvezza in Cristo: un disegno che coinvolge cielo e terra, e dove Giudei e pagani trovano pace e unità, per formare un solo popolo, quel corpo di cui Cristo è il capo, quell'edificio di cui egli è la pietra d'angolo. Di questo misterioso disegno i cristiani sono stati resi partecipi e Paolo prega perché possano comprenderlo sempre più in profondità.

Lectio

Fratelli, ⁸a me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo

Paolo si ritiene l'ultimo di tutti i santi, cioè di tutti i membri della Chiesa. E' questo uno dei nomi con cui venivano chiamati i credenti agli inizi. Egli davvero si sente l'ultimo perché era stato persecutore della Chiesa e perché non si ritiene meritevole di tutte le cose che ha potuto comprendere grazie all'aiuto di Dio. Però gli è stato dato un compito, che lui chiama grazia, un dono/impegno da parte di Dio: quello di annunciare ai pagani la ricchezza di Cristo.

⁹e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo,

Il vangelo è una buona notizia, porta la salvezza agli uomini ma svela anche un progetto che Dio aveva ideato agli inizi dei tempi, sin dalla creazione. Questo piano poi lo aveva attuato in parte mediante la storia del popolo di Israele. Infine si è manifestato pienamente grazie all'incarnazione, alla morte e risurrezione di Cristo.

¹⁰affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio,

Ma se nessuno lo annuncia, questo mistero rimane nascosto e inefficace. Paolo è uno degli attori principali di questo annuncio, uno dei costruttori della Chiesa che ha l'impegno di fare conoscere questo mistero a tutti i popoli di tutti i tempi. I principati e le potenze dei cieli erano quegli dei minori che secondo la cosmologia pagana governavano il movimento dei cieli. Anche loro sono chiamati a sottomettersi alla Chiesa, che annuncia a tutti l'infinita sapienza di Dio che si manifesta in molte forme.

¹¹secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore,

La Chiesa annuncia la sapienza di Dio ma anche il suo progetto. C'è un'azione, un operare che è durato secoli e secoli e che si è realizzato grazie al sacrificio di Cristo.

¹²nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui.

Il sacrificio della croce ha aperto i cieli, ci ha permesso di entrare in contatto con il Padre, grazie alla fede. La liturgia ci fa saltare il v. 13 in cui Paolo esorta gli Efesini a non perdersi d'animo per le sue catene. C'è un evidente contrasto tra la libertà di accedere a Dio e la prigionia che Paolo sta soffrendo. E' la sua partecipazione alle sofferenze di Cristo, la reazione di un mondo che non accetta il messaggio del vangelo. Però Paolo chiama le catene: gloria degli Efesini. E' una riprova che il messaggio è forte e non passa inosservato.

¹⁴Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, ¹⁵dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra,

Così per Paolo quello che può sembrare un fallimento umano, diventa un motivo per riconoscere il Padre, origine di ogni figliolanza, di ogni discendenza. Egli dunque si rivolge al Padre con una preghiera solenne e pubblica

¹⁶perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito.

Al Padre affida i fedeli di Efeso chiedendo di donare loro il suo Spirito, così che li rafforzi davanti alle difficoltà che sono chiamati ad affrontare.

¹⁷Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità,

Non solo lo Spirito sia con loro, ma anche il Cristo stesso abiti nei loro cuori, dando loro la capacità di essere ben radicati nella carità, nel suo stesso amore. Questo è sinonimo di fedeltà e perseveranza.

¹⁸siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, ¹⁹e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.

Questa vicinanza e questo essere radicati nella carità faccia comprendere ai fedeli le dimensioni dell'amore di Dio, del suo progetto in corso da secoli. Questa conoscenza porta a una pienezza di vita e di gioia. E' ciò che la Chiesa stessa ci augura in questo giorno dedicato al Sacratissimo Cuore di Gesù, alla conoscenza del suo amore immenso.

Meditiamo

- Cosa provo al pensiero che Dio da sempre ha pensato a me e alla mia salvezza?
- Mi è capitato mai di comprendere un po' del mistero dell'amore di Dio?
- Quali sentimenti ha suscitato in me questa comprensione?